

Seminario "Coscienza e Apprendimento"

1ª giornata:

giovedì 10 maggio 2018, ore 16:00, Aula Motzo, Facoltà di Studi Umanistici, via Is Mirrionis 1.

Francesco Marrosu (Università di Cagliari)

Il problema della coscienza in modalità *reverse engineering*: sonno, anestesia, coma e stati vegetativi.

Se definire è limitare, secondo l'adagio aristotelico, il fatto di non essere riusciti fino ad oggi a definire la coscienza appare come una reciproca dell'impossibilità attuale di limitarne i confini. Mentre le filosofie delle varie epoche sono riuscite spesso nell'intento di sedare l'ansia conoscitiva che tale nozione suscita proponendo soluzioni a geometria variabile sul tema, le attuali neuroscienze ci hanno illuso che finalmente avremo avuto tra le mani il know-how tecnologico/epistemico atto alla soluzione del problema. La frantumazione dei metodi ed i conseguenti punti di osservazione hanno invece prodotto una grande confusione. In questo breve colloquio si cercherà di focalizzare il problema secondo una "ingegneria inversa", che si basa su quel che accade quando la coscienza si altera. Sonno, anestesia, comi e stati vegetativi ci dicono quel che manca alla coscienza o quel che di essa resta, avvertendo in anticipo che l'esplorazione di tali "stati" è ancora limitata e perciò reciprocamente mal definita.

Corrado Sinigaglia (Università di Milano)

Rappresentazioni motorie ed esperienza dell'azione: individuale e collettiva

Le rappresentazioni motorie vivono una sorta di doppia vita. Numerosi studi suggeriscono, infatti, che, per quanto siano paradigmaticamente coinvolte nella pianificazione ed esecuzione delle azioni, esse sono presenti anche quando osserviamo gli altri agire e talvolta influenzano quello che pensiamo circa gli scopi delle azioni osservate. Nel mio intervento cercherò anzitutto di chiarire come questo sia possibile, sottolineando in particolare come le rappresentazioni motorie plasmino talvolta l'esperienza dell'azione, sia quando il soggetto la compia effettivamente, sia quando la osservi mentre è compiuta da altri. Nella seconda parte del mio intervento esplorerò la possibilità che le rappresentazioni motorie vivano addirittura una terza vita quando, non semplicemente osserviamo gli altri agire, ma agiamo insieme a loro. Che cosa accade a livello motorio quando le nostre azioni sono dirette, non individualmente, ma collettivamente a uno scopo? Basandomi su alcuni studi recenti argomenterò che una piena comprensione dell'agire insieme è possibile solo se si identifica una certa struttura di rappresentazioni motorie condivisa tra gli agenti e mostrerò che tale struttura potrebbe essere coinvolta non solo quando agiamo insieme ma anche quando vediamo, insieme, altri agire insieme. Concluderò il mio intervento discutendo la possibilità che, quando agiamo insieme, le rappresentazioni motorie possano plasmare l'esperienza che abbiamo delle nostre azioni, non solo di quelle che compiamo individualmente, ma anche e soprattutto di quelle che compiamo collettivamente.